

Alla Chiesa viene tolta la terra: cosa dice la legge?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 20 aprile 2023



le autorità locali stanno cercando di sottrarre terra alle comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Nella lotta contro la Chiesa ortodossa ucraina, i suoi oppositori hanno applicato un nuovo strumento: la privazione del diritto di utilizzare i terreni. Quanto è legale e cosa si può fare per proteggere i propri diritti?

Nella primavera del 2023, alcune autorità locali hanno iniziato in modo sincrono a prendere decisioni sull'espropriazione di terreni alle comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Queste decisioni implicano che le chiese che si trovano su tali terreni non possano più funzionare. Quanto è legale questa situazione e come dovremmo affrontarla?

Circa un anno fa, anche gli organi di autogoverno locale hanno iniziato in modo sincrono a prendere decisioni sul "divieto" delle attività della Chiesa ortodossa ucraina sul loro territorio. Ecco un esempio di una di queste decisioni: "Proibire le attività della Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca) sul territorio del consiglio del villaggio di Makhnivskyi, poiché rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale dell'Ucraina".

Nonostante il fatto che i deputati facciano riferimento alle leggi dell'Ucraina "Sul regime legale della legge marziale" e "Sull'autogoverno locale", questa procedura è assolutamente illegale. Chiunque può leggere gli articoli pertinenti delle leggi e vederlo da solo. Anche gli oppositori della Chiesa ortodossa ucraina sono costretti a riconoscere l'illegittimità di tali decisioni. Ecco la dichiarazione più recente, datata 6 aprile 2023, del capo del Servizio statale per l'etnopolitica e la libertà di coscienza Viktor Elenskij: "Le autorità locali non possono vietare le chiese. Le motivazioni e le aspirazioni sono chiare ma questo è illegale".

Di recente, le decisioni delle autorità locali di vietare la Chiesa ortodossa ucraina sono diventate leggermente diverse. Non contengono più un divieto categorico, ma un appello alla Verkhovna Rada affinché voti tale divieto. Per esempio, ecco come viene formulata la decisione del Consiglio comunale di Rovno del 10 aprile 2023: "Fare appello alla Verkhovna Rada dell'Ucraina e agli organi statali (secondo la loro competenza) in merito all'inammissibilità di ulteriori esistenze e attività della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa russa in Ucraina) (l'appello è allegato)".

Richieste simili non costituiscono un abuso di potere da parte degli enti locali e possono essere indirizzate alla Verkhovna Rada, che a sua volta può votare per il relativo divieto. Ciò contraddirà certamente la Costituzione dell'Ucraina, ma questo è un argomento a parte.

Oggi tali richieste sono prese in considerazione dalla Verkhovna Rada insieme alla decisione di privare i diritti ai terreni che sono utilizzati dalle comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Lo stesso ha fatto il Comune di Rovno.

Il giorno successivo, l'11 aprile 2023, i media hanno riportato una decisione simile del Consiglio regionale della Volinia.

Alla Chiesa viene tolta la terra: cosa dice la legge?



È indicativo che durante la votazione per vietare la Chiesa ortodossa ucraina, il "metropolita" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Mikhail Zinkevich, siede nel presidium del Consiglio regionale della Volinia. Questa non è una violazione del principio di uguaglianza? Non è la prova che un'organizzazione religiosa ne sta attaccando un'altra con le mani di chi è al potere?

L'agenzia di stampa "Suspilne Novyny", riferendo di questa decisione, ha citato il capo della società legale Rechtsanwalt Ukraine. Vasyl Samoljuk, che ha affermato: "Qualsiasi decisione delle autorità locali in merito al divieto di qualsiasi organizzazione religiosa, inclusa la Chiesa ortodossa ucraina, è attualmente illegale. Per quanto riguarda il sequestro dei terreni - qui dobbiamo considerare ogni situazione specifica, sulla base di quali accordi e decisioni questa terra è stata trasferita. Se la terra è stata registrata a nome delle corrispondenti comunità religiose - è anch'essa una situazione completamente senza speranza. Per gli accordi sull'uso di beni specifici, dobbiamo fare riferimento anche a un accordo specifico, un'affermazione abbastanza corretta, nel pieno rispetto delle leggi dell'Ucraina.

Decisioni simili sono state prese in un breve periodo di tempo a Khmel'nitskij, Rovno, Kamènets-Podol'skij, Lutsk, Zdolbunov, Ternopol', Berezan e altri insediamenti.

Quanto sono lecite queste decisioni? Per esempio, il consiglio regionale di Rovno ha deciso di interrompere l'uso del terreno da parte della comunità religiosa di san Michele in via Zhytomyrska 8.

A sostegno di questa decisione, i deputati di Rovno citano il Codice fondiario, nonché le leggi dell'Ucraina "Sull'autogoverno locale" e "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose". La decisione afferma: "Per terminare il diritto della comunità religiosa della Chiesa ortodossa ucraina (san Michele) all'uso permanente di un appezzamento di terreno con una superficie di 737 metri quadrati situato in via Zhytomyrska 8 con numero catastale 561010000:01:042:0348".

Il codice fondiario stabilisce sia i motivi per i quali l'uso di un appezzamento di terreno può essere terminato sia la procedura per tale risoluzione. L'articolo 141 stabilisce: "I motivi per la cessazione del diritto di utilizzare un terreno sono:

- a) rifiuto volontario del diritto di utilizzare un appezzamento di terreno;
- b) espropriazione di un terreno nei casi previsti dal presente Codice;
- c) cessazione delle attività di organizzazioni religiose, imprese, istituzioni e organizzazioni statali o municipali;
- d) utilizzo di un appezzamento di terreno in modi che contraddicono i requisiti ambientali;
- e) uso di un appezzamento di terreno per uno scopo diverso da quello previsto;

- f) mancato pagamento sistematico dell'imposta fondiaria o dell'affitto;
- g) acquisizione da parte di un'altra persona dei diritti di proprietà su un edificio residenziale, struttura o struttura situata sul terreno;
- h) uso di un appezzamento di terreno in modo contrario alle esigenze di protezione del patrimonio culturale;
- i) cessione a socio privato o concessionario...;
- j) cessazione del diritto di utilizzo del sottosuolo...".

Nelle decisioni di privare le comunità della Chiesa ortodossa ucraina di appezzamenti di terreno, le ragioni generalmente non sono menzionate affatto, poiché sono praticamente impossibili da applicare alle comunità. E privare il diritto all'uso semplicemente perché lo vogliono i deputati di un consiglio locale non è previsto dalle leggi dell'Ucraina.

Passiamo ora alla procedura per la cessazione del diritto all'uso permanente dei terreni. L'articolo 149 afferma: "L'espropriazione dei terreni è effettuata con il consenso scritto degli utenti del terreno e, in caso di disaccordo degli utenti del terreno, in tribunale".

In altre parole, gli enti locali devono rivolgersi ai tribunali se desiderano sottrarre terreni alle comunità della Chiesa ortodossa ucraina, poiché non possono farlo autonomamente.

L'articolo 143 del codice fondiario stabilisce i motivi per i quali il tribunale può privare con la forza la comunità del diritto di utilizzare il terreno. Sono i seguenti:

- a) "uso del terreno non per lo scopo previsto;
- b) mancata eliminazione delle violazioni legislative (inquinamento del suolo da sostanze radioattive e chimiche, rifiuti, liquami...);
- c) confisca del terreno;
- d) alienazione coatta del fondo per motivi di pubblica necessità;
- e) esecuzione forzata sul terreno per gli obblighi del proprietario di questo terreno;
- e1) esecuzione coercitiva del diritto di enfiteusi, superficie delle obbligazioni di chi utilizza il fondo in tale diritto.

Tuttavia, anche se questi motivi sono presenti (cosa difficile da immaginare in relazione alle comunità della Chiesa ortodossa ucraina, che non inquinano il terreno con scorie radioattive), le autorità locali non possono rivolgersi immediatamente ai tribunali.

L'articolo 144 del codice fondiario richiede che, in caso di scoperta dei suddetti motivi, in primo luogo, "un ispettore statale per il controllo sull'uso e la protezione del suolo o un ispettore statale per la protezione ambientale" rediga un protocollo sull'illecito amministrativo e prescriva un termine di 30 giorni per correggere la violazione. Poi, se la prescrizione non viene rispettata, l'ispettore redige un altro protocollo e concede altri 30

giorni per sanare la violazione. Solo allora, se la violazione non è stata ancora corretta, "l'ente di controllo statale per l'uso e la protezione del suolo o l'ente di controllo statale per la protezione dell'ambiente" ha il diritto di rivolgersi al tribunale con una richiesta di revoca del diritto all'uso del terreno.

Possono sorgere alcune questioni relative al punto "d", relativo all'alienazione coatta del terreno per motivi di pubblica necessità, ma anche in questo caso vale la regola che se l'utilizzatore del terreno non è d'accordo, solo il tribunale può prendere una decisione.

Se il terreno non è in uso permanente ma in affitto, deve essere seguita anche la legge dell'Ucraina "Sull'affitto dei terreni".

L'articolo 32 di questa legge stabilisce che un contratto di locazione può essere risolto di comune accordo tra le parti, unilateralmente o per decisione del tribunale solo in caso di inadempimento da parte del locatario (comunità religiosa) dei suoi obblighi, che sono per lo più simili a quelli previsti il caso del diritto all'uso permanente del terreno (uso previsto, ecc.). Nel caso di un contratto di locazione di terreni, deve essere concluso un contratto di locazione, in cui l'elenco di tali obblighi del locatario o i motivi per la risoluzione unilaterale del contratto possono essere ampliati con il consenso delle parti. In questo caso, è necessario seguire il contratto di locazione. Tuttavia, nella stragrande maggioranza dei casi, non vi è differenza tra l'accordo e le disposizioni dei corrispondenti articoli di legge.

Un altro modo complicato per privare una comunità della Chiesa ortodossa ucraina del diritto di utilizzare o affittare un appezzamento di terreno è l'annullamento da parte dell'autorità di autogoverno locale della propria decisione di trasferire il terreno alla comunità della Chiesa ortodossa ucraina per uso permanente o locazione.

Le autorità locali possono ribaltare le proprie decisioni di concedere terreni alla Chiesa ortodossa ucraina. Ma non in questo caso.

C'è un chiarimento della Corte costituzionale dell'Ucraina su questo argomento che dice: "La Corte costituzionale dell'Ucraina rileva che la Costituzione dell'Ucraina sancisce il principio secondo il quale i diritti umani e le libertà e le loro garanzie determinano il contenuto e la direzione dell'attività di lo Stato che è responsabile davanti al singolo per la sua attività (articolo 3). Le autorità locali sono responsabili delle loro attività nei confronti delle persone fisiche e giuridiche (articolo 74 della legge). Pertanto, le autorità locali non possono annullare o modificare le loro decisioni precedenti se queste decisioni hanno dato origine a rapporti giuridici relativi alla realizzazione di determinati diritti soggettivi e interessi giuridicamente tutelati e i soggetti di tali rapporti giuridici si oppongono alla loro modifica o cessazione".

Inoltre, la decisione di trasferire un appezzamento di terreno in uso a una comunità religiosa è una tantum, non regolamentare e non può essere annullata o modificata dagli enti locali dopo la loro esecuzione. Quanto a tali atti, la Corte costituzionale è ancora più categorica: «Gli atti giuridici non normativi delle autonomie locali sono atti monouso, che si esauriscono con la loro attuazione, pertanto non possono essere abrogati o modificati dalle autonomie locali. organo di governo dopo la loro attuazione".

In conclusione, le decisioni prese dagli enti locali di privare le comunità della Chiesa ortodossa ucraina del loro diritto all'uso del suolo sono illegali e non applicabili. Le comunità della Chiesa ortodossa ucraina dovrebbero sporgere denuncia presso i tribunali, la polizia e l'ufficio del procuratore e presentare appello al commissario per i diritti umani della Verkhovna Rada.

Tali decisioni possono anche costituire un reato ai sensi dell'articolo 161 "Violazione dell'uguaglianza dei cittadini sulla base della razza, del colore della pelle, delle convinzioni politiche, religiose e di altro tipo" (pena massima - 8 anni di reclusione) e dell'articolo 180 "Impedimento delle cerimonie religiose " (fino a 2 anni o una multa fino a 51.000 grivnie). Non è chiaro perché i deputati locali si espongano a tali accuse prendendo decisioni deliberatamente illegali.

L'articolo 1 della Costituzione ucraina afferma: "L'Ucraina è uno ... stato basato sulla legge". Nonostante il fatto che la realtà ora sia in qualche modo diversa, è necessario costringere i nostri avversari ad agire rigorosamente nel campo legale dell'Ucraina. È necessario utilizzare tutte le possibilità legali per difendere i nostri diritti. Ma, soprattutto, è necessario ricordare che è possibile portare via un appezzamento di terreno e persino una chiesa, ma è impossibile portare via la fede di una persona. Solo l'uomo stesso può darla via (tradirla, più precisamente). Ciò significa che possiamo rimanere fedeli a Cristo e alla sua Chiesa in ogni circostanza.